

Le principali 11 sigle dell'Umbria abbandonano qualsiasi divisione: nuovi rapporti tra loro e fronte comune verso la politica e le Istituzioni

Associazioni d'impresa, il grande patto

Intanto la Regione dà 9mila euro per ogni contratto trasformato da precario a fisso

di IVANTAI

PERUGIA - Miracoli dettati dalla crisi. Le più importanti associazioni imprenditoriali dell'Umbria decidono di fare sistema, aprendo una nuova stagione dei loro rapporti e tracciando un fronte comune nel confronto con la politica e le istituzioni. Con due obiettivi: il primo è quello di presidiare il ruolo e la presenza delle associazioni imprenditoriali come snodo della politica economica (non manca, infatti, chi mette in discussione tale ruolo), dall'altro di aumentare la massa critica nel confronto con le istituzioni sulle scelte da fare. Massa critica intesa anche come aumento della qualità (progettuale, di proposta e di iniziativa).

“Undici associazioni di impresa dell'Umbria (Confindustria, Cia, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Confcommercio, Coldiretti, Legacoop) - afferma una nota delle organizzazioni datoriali - rispondono alla gravità del momento economico e sociale del Paese e del nostro territorio, inaugurando un nuovo modo di rapportarsi tra loro e di gestire le relazioni con la politica, le istituzioni e gli enti regionali”.

La conseguenza è che “diverrà così metodo di lavoro il confronto permanente delle undici sigle sui nodi centrali della tenuta e della crescita dell'Umbria, con l'obiettivo di individuare posizioni comuni sulle scelte strategiche regionali. Dalla condivisione della drammaticità degli avvenimenti economici, nasce dunque la volontà delle imprese di incamminarsi verso un nuovo modo di interpretare la loro funzione e il rapporto istituzionale”. Gli obiettivi sono “più pragmatismo, più proposte, più impegno e più condivisione”. Che “dovranno improntare i comportamenti associativi abbattendo le barriere settoriali, che nell'attuale contesto non hanno più senso, così da ottimizzare sia il proprio contributo progettuale

alla crescita dell'Umbria, sia i risultati a vantaggio dell'intero sistema delle imprese. Questa presa di coscienza della necessità di cambiare le modalità della rappresentanza degli interessi generali delle imprese servirà anche a riaffermare con forza nei confronti delle istituzioni il ruolo insostituibile delle associazioni di impresa, che non dovranno più essere considerate impedimento o intralcio da chi deve assumere le decisioni politiche ed istituzionali sul territorio”. Le undici sigle “indicheranno alle istituzioni tutte, in relazione al loro livello di competenza, alcune priorità su cui riflettere, dibattere e decidere, temi sui quali intendono spendersi in capacità progettuale, proposte concrete e indicazioni, proprio in questo particolare momento che annuncia un nuovo anno ancor più difficile da affrontare”.

La mossa della Regione

Intanto, dalla Regione Umbria incentivi per chi assume “precari”, trasformando i contratti già attivati in contratti a tempo indeterminato. Si aprono infatti oggi, con la pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria, i termini per la presentazione da parte delle imprese delle domande per la concessione dei contributi (9mila euro per ogni contratto) stanziati dalla Regione a fronte della assunzione a tempo indeterminato di soggetti già titolari di rapporto di lavoro a tempo determinato o con contratti di collaborazione.

“Un provvedimento - evidenzia l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi - che abbiamo assunto immediatamente dopo il varo del pacchetto anticrisi, lo scorso 16 dicembre, da parte della giunta Regionale. Un bando cui attribuiamo particolare importanza e che abbiamo finanziato con quasi 4 milioni di euro, pronti ad incrementare lo stanziamento in presenza di una forte domanda da parte delle imprese”.

